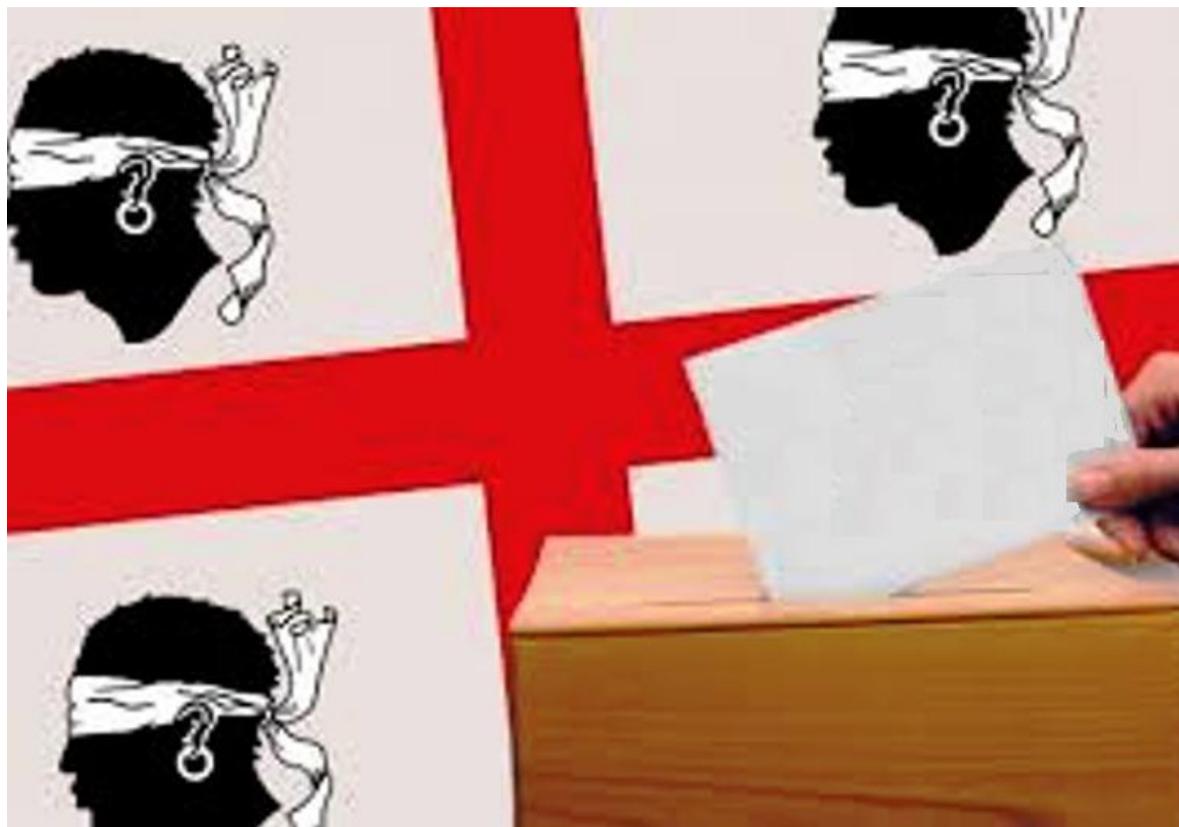


SARDOSONO, Senza 'primarie sarde' il progetto Maninchedda va alla deriva

Date : 27 Settembre 2018



Parafrasando la vecchia frase di *Stalin* riferita al *Papa* ci si potrebbe chiedere **quante 'divisioni' ha Maninchedda**. Domanda legittima dopo che il leader del *Partito dei Sardi* ha lanciato la sua **proposta di "primarie sarde"** (*purché abbastanza laiche e di sinistra, è sembrato di capire*) per un candidato governatore finalmente scelto davvero dal basso e, come ama dire, fuori dalle logiche dei "*partiti italiani*".

Proposta respinta al mittente, anche con qualche '*carico*', proprio da esponenti di quel **mondo nazionalitario ed indipendentista** che doveva essere il naturale interlocutore del messaggio. Scontato anche il no dei *Cinquestelle*, che si proclamano come sempre autosufficienti, e del centro destra, nonostante qualche debole distinguo. Poi c'è il *Partito democratico*, ripetutamente preso a calci nelle parti basse da **Maninchedda** per farsi un po' di *lifting*, che potrebbe anche scoprirsi non immune dalla '**sindrome di Stoccolma**' o auto curarsi con una terapia d'urto se davvero **Massimo Zedda** scendesse in campo.

E' vero che anche **le vie delle elezioni sono infinite**, ma oggettivamente il **progetto del leader del Pds rischia di diventare abbastanza diverso** da quello immaginato circa un anno fa, fondato addirittura su una "*Costituzione sarda*" che si spingeva fino a riforme epocali in materia di giustizia, economia, forma di governo (*con 80 consiglieri regionali*) e ridefinizioni delle competenze fra Stato, Regione e Comuni, il tutto da sottoporre a referendum.

La **politica conosce ragioni che la ragione non conosce**, diceva qualcuno. Frase buona per spruzzare di nobiltà il politichese o stimolare qualche autorevole commentatore, indubbiamente meno buona per una Sardegna che continua a soffrire parecchio e, sotto molti punti di vista, si è rotta le scatole.

SardoSono

